

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

Periodico ufficiale per gli Atti dell'Arcivescovo e della Curia

TELEFONI:

S. E. il Card. Arcivescovo, 47.172 - Curia Arcivescovile 45.234
c. c. p. 2/14235 Archivio 44.969 - Ufficio Catechistico 53.376
c. c. p. 2/16426 - Ufficio Amministrat. 45.923, c. c. p. 2/10499
Tribunale Eccl. Reg. 40.903 - Uff. Missionario 48.625 c. c. p. 2/14002

SOMMARIO

ATTI PONTIFICI

L'esortazione del Sommo Pontefice Pio XII ai Parroci e predicatori
quaresimalisti di Roma nell'udienza di martedì 14 febbraio 1956 pag. 45

ATTI DELLA S. SEDE

Sacra Congregazione dei Religiosi » 50

ATTI ARCIVESCOVILI

Lettera di S. Em. il Card. Arcivescovo al Clero ed al Popolo » 52

COMUNICATI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE

Nomine e Promozioni - Necrologio » 55

Assistenza Malattia - Invalidità e Vecchiaia » 56

UFFICIO MISSIONARIO DIOCESANO » 56

UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO

Istruzioni Parrocchiali per il Mese di Marzo » 57

Soluzione del caso di Teologia Morale - Casus I » 57

Redazione della RIVISTA DIOCESANA: Arcivescovado

Amministrazione: Corso Matteotti, n. 11 - Torino (111)

Conto Corrente Postale n. 2/33845

Abbonamento per l'anno 1956 - L. 500

Premiata Cereria Luigi Conterno e C.

Negozi: P.za Solferino 3 tel. 42.016 **TORINO** Fabbrica: V. Modena 55 tel. 26.126

Fondata nel 1795

*Accendicandele - Bicchierini per luminarie - Candele e ceri per tutte le funzioni religiose
- Candele decorative - Candele steariche - Carboncini per turibolo - Cere per pavimenti e
mobili - Incenso - Lucidanti per argento e per altri metalli - Lucido per calzature - Lumini
da notte - Lumini giganti con olio (gialli) - Luminelli per olio*

BANCO AMBROSIANO

Società per Azioni - Sede Sociale e Direzione Centrale in MILANO - Fondata nel 1896
CAPITALE SOCIALE INTERAMENTE VERSATO L. 1.250.000.000

RISERVA ORDINARIA L. 525.000.000

**BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA - Abbiategrosso -
Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como - Concorezzo - Erba - Fino Mornasco
- Lecco - Luino - Marghera - Monza - Pavia - Piacenza - Seveso - Varese - Vigevano**

SEDE DI TORINO

VIA XX SETTEMBRE n. 37 - Tel. 521.641 (automatico)

Ufficio Merci e Cambi (Via Alfieri, 6) - Tel. 40.956

Borsa (Via Bogino, 9) - Tel. 41.973

Servizi Cassette di Sicurezza in apposito locale corazzato

AGENZIA A. - Corso Francia ang. Corso Racconigi n. 2 - Tel. 70655 - 779567.

AGENZIA B. - Corso Giulio Cesare n. 17 - Tel. 21332.

BANCA AGENTE DELLA BANCA D'ITALIA per il commercio dei cambi

Ogni operazione di Banca, Cambio, Merci, Borsa e di Credito Agrario d'esercizio

Rilascio benessere per l'importazione e l'esportazione

ISTITUTO MEDICO - FISIO - TERAPICO

Via Passalacqua 6 - TORINO - Telefono 41.581

cura rapida, radicale, indolore con metodo speciale delle

MALATTIE ARTRITICO REUMATICHE e DEL RICAMBIO

Direttore Dott. Grand'Uff. TRINCHIERI CARLO Medico Chirurgo

ELETTROTHERAPIA - RAGGI X - CUTIVACCINOTERAPIA

Consulti e cure tutti i giorni feriali dalle ore 13 alle 18

GABINETTO RADIOLOGICO

Radiologo Dott. PIERO TRINCHIERI Specialista in Radiologia e Terapia fisica

Orario: Giorni feriali dalle 18 alle 20

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

GRANDINE - INCENDIO - FURTI - CRISTALLI - VITA - FRATERNITAS

TRASPORTI - INFORTUNI - RESPONSABILITA' CIVILE

SEDE E DIREZIONE IN VERONA

Capitale sociale e riserve diverse L. 2.631.496.563

Premi incassati anno 1953 L. 2.845.342.002

Agente Generale per Torino e Provincia:

DOTT. LUIGI GIOVANELLI - Via Pietro Micca 20 - Telef. 46.330 - TORINO

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE

PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA

Atti Pontifici

L'esortazione del Sommo Pontefice Pio XII ai Parroci e predicatori quaresimalisti di Roma nell'udienza di martedì 14 febbraio 1956

Questo incontro con voi, diletti figli, predicatori quaresimalisti e parroci della città di Roma, è una ben dolce consuetudine. Ogni anno vi adunate intorno a Noi per considerare il lavoro compiuto, e soprattutto per animarvi ad operare con sempre maggiore impegno nella eletta porzione della Vigna affidata a voi dalla provvidente bontà di Dio.

Ogni anno venite a rinnovare il proposito di continuare nei vostri sforzi, affinché la vostra azione di difesa, di conquista, di positiva costruzione divenga sempre più fervida e illuminata, sempre più ardita, concorde ed organica. Per portare, come altre volte, il Nostro contributo al vostro lavoro, eccovi una parola che vorremmo restasse impressa nel vostro cuore.

Tutti ricordate certamente la commovente scena narrata da S. Girolamo (Comm. in Epist. ad Galatas, l. 3, cap. 6 - Migne PL, t. 26 col. 462), che forse avete fatta più volte oggetto della vostra meditazione. Ad Efeso l'Apostolo ed Evangelista Giovanni nella sua estrema vecchiaia veniva a stento portato nella chiesa dalle mani dei suoi discepoli; ma, non potendo parlare a lungo con la sua stanca voce, non soleva più dire in ogni adunanza che un solo testo: Filioli, diligite alterutrum: figliuoli, amatevi scambievolmente.

Attesa la venerazione per il santo Vegliardo, i discepoli e i fratelli in un primo tempo ascoltarono attenti e commossi; poi cominciarono a meravigliarsi, e in ultimo finirono col manifestare il loro tedio. Ma, avendo chiesto a Giovanni il motivo di quella sua monotona ripetizione, ne ebbero una risposta degna dell'Apostolo: Quia praeceptum Domini est, et si solum fiat, sufficit. E' il precetto del Signore: osservatelo, e tutto è compiuto.

La stessa parola vogliamo dirigere a voi, dilette figli, parroci di Roma, in questo incontro solenne e insieme intimo; siamo certi, dicendola, di interpretare il desiderio di Gesù, di cui vorremmo essere — oggi più che mai — semplice e fedele portavoce: Filioli: diligite alterutrum. Figliuoli, amatevi scambievolmente. Questo è il precetto del Signore: quia praeceptum Domini est.

1° - Diligite alterutrum: amatevi, anzitutto, tra voi.

Oh, lo sappiamo bene che i sacerdoti si amano! Sappiamo che si amano, grazie a Dio, più di quanto non possa apparire a un osservatore superficiale e distratto. Quando il ritmo e l'intensità del vostro lavoro vi prende e talora addirittura vi opprime; quando esso occupa intieri i vostri giorni e vi obbliga perfino talvolta a trascorrere insonni le notti, allora la vostra azione apostolica, che non ammette soste nè ritardi, può anche causare l'impressione che alcuni di voi pensino soltanto a sè, ignorando gli altri; che vi sia, quindi, tra voi poco amore. Di fatto non è così. Chi vi osserva meglio, chi vi conosce intimamente, sa che appena una necessità materiale e morale affligge uno dei vostri confratelli, voi non tardate ad accorrere per aiutarlo. Appaiono in tal guisa alcuni stati di animo che parevano non esistenti, non solo agli altri, ma anche a voi stessi: donde quelle ansie e quelle affettuose premure, che sono naturali, e tuttavia sembravano inimmaginabili. Voi vi amate già, dilette figli; ma dovete amarvi anche di più: perchè questo è il precetto del Signore.

Nessun precetto, in verità, Egli ha predicato come il comandamento dell'amore; per conseguenza troviamo pochi atteggiamenti così ripudiati da Lui come la freddezza o, peggio ancora, l'odio verso i propri simili. Dell'amore egli ha fatto il suo comandamento, presentandolo come il riassunto di tutti i suoi precetti e proclamando che su di esso sarebbe, infine, giudicato tutto il mondo. Nell'ultima Cena, dopo la scomparsa di Giuda nelle tenebre della notte, Gesù prese il tono di chi chiede un particolare raccoglimento e una speciale attenzione, perchè volle riassumere tutto il suo insegnamento e mormorò: Filioli, adhuc modicum vobiscum sum: figliuoli, ancora per poco tempo io rimango con voi. E continuò dicendo: mandatum novum do vobis: vi do un precetto nuovo: ut diligatis invicem, sicut dilexistis vos: che vi amiate scambievolmente, come io ho amato voi. In hoc cognoscant homines quia discipuli mei estis, si dilectionem habueritis ad invicem (Io. 13, 30-35): A questo appunto tutti riconosceranno che voi siete miei discepoli, se vi amerete gli uni gli altri. Disse queste parole con infinita tenerezza, quasi scandendo ogni sillaba, affinché si imprimevano bene nelle loro menti e si incidessero nei loro cuori.

Tali parole del divino Maestro, rivolte a tutti i cristiani, si riferivano certo, in modo particolare, ai sacerdoti. Essi, come abbiamo più volte raccomandato, devono possedere tutte le doti, dalle quali dipende in gran parte

l'efficacia del loro ministero; ma se, diletti figli, accanto alla fede, alla speranza, alla umiltà, alla purezza non aveste, ardente e fattivo, l'amore che Gesù prescrive, vi gioverebbero forse le altre virtù? No certamente. Parlare, infatti, le lingue degli uomini e degli angeli, far profezie ed operare miracoli, senza avere la carità, a nulla giova; anzi, è come essere un nulla: nihil sum, dichiara l'Apostolo (cfr. 1 Cor 13, 1-3).

a) Questo amore scambievole vi farà non solo evitare ogni atto scorretto (neanche a dirlo!), ma altresì ogni parola scortese, e perfino ogni volontario pensiero malevolo. Spesso i sacerdoti sono fatti segno ad attacchi più o meno ostili, che giungono talvolta fino alla calunnia, alla maligna interpretazione delle loro parole, allo svisamento dei loro gesti. Talora gli stessi fedeli, sia pure senza cattivo animo, cooperano a rendere amara la vita del sacerdote, il quale, a somiglianza di Gesù nell'Orto, viene assalito dalla tristezza, dal tedio, dal timore.

Voi dunque vedete, diletti figli, quanto sia necessario l'amore innanzi tutto tra di voi: quanto sia indispensabile la reciproca comprensione e la stima profonda, che non solo vi impedirà di travisare i detti e i fatti dei vostri confratelli, ma vi farà propensi a interpretarli con fraterna benevolenza e a difenderli contro ogni genere di attacchi.

b) L'amore vi farà anche prevedere ciò di cui i vostri confratelli potrebbero avere bisogno; solleciti nel provvedere, diligenti nel prevenire i loro stessi desideri.

Ecco: un vostro confratello ha bisogno di consiglio, chiede conforto e attende forse un urgente soccorso. Andategli incontro, offrendogli generosamente quanto è nelle vostre possibilità, certi che l'aiutare un sacerdote, il sostenerlo e rincorarlo, l'animarlo o anche l'ammonirlo affettuosamente, è tra le divine opere la più divina, la più gradita a Gesù, sommo ed eterno Sacerdote.

Talvolta senza l'intervento tempestivo e fraterno di uno di voi, qualche mente sacerdotale rimarrebbe forse smarrita, qualche entusiasmo stroncato, alcuni ardori apostolici si spegnerebbero tristemente. Noi benediciamo perciò, con tutta l'effusione dell'animo Nostro, quanti, fra i sacerdoti, si prodigano a vantaggio dei loro confratelli; specialmente se assistono con paterna tenerezza i più giovani, fragili piante, costrette, per l'urgenza dell'opera apostolica, ad affrontare e troppo presto l'impeto dei venti e le tempeste del mondo. Soltanto in cielo tale opera di salvezza e di santificazione potrà essere degnamente apprezzata.

c) Per manifestare questo vostro fraterno amore vorremmo indicarvi un mezzo particolarmente adatto. Voi sapete, diletti figli, quanto è difficile fare molto da sè soli, e come spesso è praticamente impossibile di far tutto. Siate dunque e dichiaratevi pronti a mettere insieme le vostre forze, rispon-

dendo generosamente alle chiamate dei vostri confratelli, quando vi chiedessero aiuto per il loro apostolico ministero.

Naturalmente il retto ordine nell'apostolato e le stesse prescrizioni canoniche (can. 465) richiedono che ognuno di voi rimanga abitualmente al suo posto di lavoro; ma quando la legittima autorità permettesse o anche suggerisse di aiutarvi scambievolmente, superate per amore ogni ostacolo; si avrà così non solo la somma delle forze, ma anche, per così dire, la moltiplicazione di esse.

2° - Diligite alterum: amatevi scambievolmente; amate in particolar modo coloro che sono affidati alle vostre cure.

Senza dubbio l'amore deve essere universale, deve abbracciare tutti gli uomini. Tutti, infatti, sono creature di Dio, immagine di Lui e chiamati alla beatitudine celeste.

Ma il retto ordine nell'amore può ammettere — anzi prescrive di fatto — alcuni gradi. Nulla di inconveniente, quindi, se il vostro tempo e le vostre energie saranno dedicate principalmente alle anime che più vi appartengono, perchè a voi le ha affidate la Chiesa. Ad esse dovete dirigere le vostre particolari premure; per esse deve essere la vostra fervida dedizione.

a) Dedizione continua, innanzi tutto.

Salvo quindi il necessario ordine — per esempio, alcuni orari che di quest'ordine sono effetto insieme ed efficace strumento — i sacerdoti hanno l'obbligo sacro di fare quanto è possibile, perchè i fedeli abbiano facile modo di rivolgersi loro per le spirituali necessità. Ciò vale in particolar modo per l'amministrazione dei Sacramenti, che, quando vengono legittimamente richiesti, anche per sola devozione, non possono essere rifiutati. Raccomandiamo specialmente di rendere possibile e agevole la Comunione quotidiana, tanto desiderata dalla Chiesa, la quale, mediante le recenti agevolazioni alla legge del digiuno eucaristico, ha voluto aprire anche più le porte dei Tabernacoli ai suoi fedeli.

b) La vostra dedizione deve essere gioiosa.

Sappiamo bene, e lo ricordavamo al principio, quanto costi al sacerdote l'essere pronto per tutti i bisogni, (spirituali, e, talora, anche temporali, specialmente in momenti difficili, come il presente), e a tutti i richiami. Sovente Noi stessi proviamo tanta pena nell'apprendere di quante gravi fatiche sono sovraccarichi molti di voi, dilette figli; ma tale paterna comprensione non Ci dispensa dal mettervi in guardia da un pericolo, che potrebbe aver origine appunto dal vostro eccesso di lavoro: questo, infatti, potrebbe non solo rendervi mal disposti, ma talvolta addirittura irritarvi, farvi meno gentili, meno cortesi, insomma, meno caritatevoli. E' facile immaginare con quanto grave danno delle anime ciò avverrebbe. Esse vengono a voi come a padri, quasi

sempre con l'affanno nel cuore, con il dubbio nella mente. Poichè la carità è paziente e benefica (1 Cor. 13, 4), poichè « l'amore non sente gravame e non conosce fatica » (Imit. di Cr., l. 3 cap. 5 n. 4), può compiere il miracolo di rendere perenne il sorriso sulle vostre labbra. Chi può immaginare il bene che viene alle anime dalla letizia del sacerdote, il quale risponde pronto e gioioso a ogni chiamata, come se fosse chiamata di Dio?

3° - *Un'ultima parola bramiamo di dirvi, dilette figli.*

Nei giorni scorsi abbiamo fatto oggetto di attenta considerazione le risposte da voi pervenute al questionario inviatovi dal Vicariato di Roma. E' inutile dirvi quanti motivi di paterna consolazione Noi vi abbiamo trovato, rilevando tanta diffusione di luce, tanto vigore di vita, tanto fervore di opere apostoliche in molte parrocchie dei Rioni, dei Quartieri, delle Borgate e dell'Agro Romano. Tutto questo si deve al vostro spirito, vorremmo dire eroico, di abnegazione e al conseguente impeto col quale vi prodigate, raggiungendo un ritmo e una intensità di lavoro, si direbbe, superiori alle energie di cui potete effettivamente disporre.

Ma la stessa attenta meditazione Ci ha rivelato alcune ombre, che voi avete voluto lealmente mettere in evidenza. Per aiutarvi a dissiparle, Noi faremo quanto è in Nostro potere, affinchè la vostra volontà di prodigarvi senza respiro e senza riserve trovi corrispondenti opportunità di aiuto e precisione di indirizzi, e la vostra opera divenga sempre più coordinata, organica ed efficace.

E' però necessario da parte vostra di conseguire quella piena fusione di menti e di cuori, che è il più nobile effetto dell'amore. Poichè sono tante e tanto importanti le battaglie da vincere per la santificazione delle anime, per la salvezza delle famiglie, per la conservazione del volto cristiano alla città di Roma, voi dovete unire i vostri sforzi per un'azione comune che non badi a interessi personali, a gelosie, a rancori, ma tutto bruci nel fuoco di una carità efficiente. Tale concorde azione voi dovete inculcare a tutti i vostri militanti, siano essi organizzati nell'Azione Cattolica, o raccolti sotto altri vessilli benedetti dalla Chiesa, od anche operanti al di fuori di ogni associazione. « Multitudo... credentium erat cor unum et anima una » (Act. 4, 32). Questo, come ben sapete, narrano gli Atti degli Apostoli, parlando dei primi cristiani: questo deve dirsi di tutti voi, di tutti i vostri fedeli.

Un particolare paterno richiamo intendiamo di fare a quei cristiani, che operano nel campo civico e nel campo politico. Anche là si deve servire Cristo con le parole e le azioni individuali e collettive. Se qualcuno fosse tentato di usare il cristianesimo come strumento di ascesa nella infida montagna delle ambizioni personali, deve essere francamente ammonito, specie se fosse indotto da non nobili motivi ad attentare alla concordia e alla unione dei cristiani. Troppo serio continua ad essere il pericolo e troppo gigantesca

l'opera, alla quale tutti siete chiamati. Occorre saper resistere ancora e rinunciare non solo, come è ovvio, a velleità personali, ma anche a idee che potrebbero apparire, ed anche essere, giuste e geniali. L'unione che raccomandiamo è frutto di amore, e l'amore è sempre sacrificio parziale o completo, ma dolce e fecondo, di ciò che abbiamo, di ciò che siamo.

Filioli, diligite alterutrum. Amatevi scambievolmente. E' il ricordo del vostro Padre; è la parola che con tenerezza immensa vi ripetiamo.

Ed ora, diletti figli quaresimalisti e parroci, mentre di gran cuore impartiamo l'Apostolica Benedizione a voi e a tutta la solerte opera vostra, vorremmo anche esprimere l'augurio che il nuovo Ordine della Settimana Santa, che quest'anno per la prima volta si attua, permettendo ad un più grande numero di fedeli di assistere a quei grandi e venerandi riti liturgici, apporti i frutti spirituali che se ne sperano e contribuisca all'incremento della pietà e della vita cristiana nella meditazione della passione, morte e resurrezione del Signor Nostro Gesù Cristo, Cui sia onore e gloria nei secoli. Amen!

Atti della S. Sede

SACRA CONGREGAZIONE DEI RELIGIOSI

La Sacra Congregazione dei Religiosi ha indirizzato in data 18 gennaio 1956 agli Ecc.mi Ordinari la seguente lettera, per chiamare tutti i Monasteri a prendere viva parte alla celebrazione dell'80° genetliaco del S. Padre:

Eccellenza Reverendissima,

Il 2 marzo 1956, ricorre il fausto 80° Genetliaco del Santo Padre.

Nessuno come i Religiosi è in grado di sentire il dovere di stringersi, specialmente in tale occasione, attorno al S. Padre in fervido ringraziamento a Dio, Che ha elargito alla Sua Chiesa « un tanto Pontefice » e in filiale impenetrabile delle necessarie grazie, affinché Egli possa continuare ancora per lunghissimi anni « a reggere il popolo santo di Dio ».

E' superfluo ricordare qui l'intimo nesso di obbedienza e di amore che lega ciascun religioso con il Sommo Pontefice, « Superiore Supremo » interno di ogni Istituto; come pure il rievocare l'opera illuminata svolta dal Santo Padre Pio XII a pro delle Religiose Famiglie, sia con Documenti che costituiscono pietre miliari nella storia di molte Congregazioni, sia con innumerevoli esortazioni ad esse rivolte per indirizzarle in quell'aggiornamento e in quella aspirazione ad un mondo migliore che, se è desiderio del semplice cristiano, è sentito dovere nel religioso.

Questo Sacro Dicastero invita, per tanto, Vostra Eccellenza Rev.ma a dirigere un fervido appello ai Monasteri che esistono entro i confini del territorio affidato alle Sue Cure Pastorali, indicando come particolarmente opportune le seguenti iniziative:

1. Tre giorni di preghiere, in essi compreso il due marzo, giorno dell'80° Genetliaco del Santo Padre.
2. Il giorno 11 marzo (non 12), tutti i Religiosi e i Membri degli Stati di Perfezione si uniranno alle intenzioni del S. Padre nel momento in cui il S. Padre celebra (o assiste) la Santa Messa Giubilare; sarebbe opportuno che, almeno in ogni Monastero, fosse celebrata una Santa Messa per il Santo Padre.
3. Le Superiori dei Monasteri cureranno che il due o l'11 marzo sia illustrata alla Comunità e Opere da essi dipendenti l'azione svolta dal S. Padre, durante il Suo Pontificato, in favore del mantenimento della pace e per lenire le conseguenze delle diverse guerre, come pure il Suo paterno interessamento a pro degli sventurati, degli abbandonati e dei poveri.

Vostra Eccellenza vorrà, poi, riferire a questa Sacra Congregazione dei Religiosi ciò che nei Monasteri della Sua Diocesi è stato fatto, affinché sia possibile farlo conoscere al S. Padre, entro il 1° aprile, giorno di Pasqua.

RingraziandoLa fin d'ora di quello che farà, con sensi di distinto ossequio mi confermo

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo come Fratello
VALERIO Card. VALERI
Prefetto

In ossequio a quanto disposto dall'Em.mo Card. Prefetto della S. C. dei Religiosi, le Rev.me Superiori dei singoli Monasteri sono pregate di inviare entro Marzo a questa Curia una breve relazione di quanto è stato fatto, perchè se ne possa riferire alla S. Congregazione.

Atti Arcivescovi

Lettera di S. Em. il Card. Arcivescovo al Clero ed al Popolo

VENERATI CONFRATELLI E FIGLI DILETTISSIMI,

Tre settimane or sono avevo appena iniziato una lettera in occasione della S. Quaresima, come di consueto ogni anno, quando colpito da influenza fui costretto a letto rinunciando ad ogni attività. Solo da ieri ho potuto alzarmi qualche ora della giornata in attesa di riprendere giorno per giorno un po' di forze e il consueto lavoro. E il mio primo pensiero è quello di ringraziare quanti in questa per me dolorosa circostanza si son fatti premura di inviarmi i loro auguri di pronta guarigione, ed assicurarmi delle loro preghiere a questo fine. Il Signore rimeriti quanti hanno voluto interessarsi di me; ed assicuro, che io di cuore pregherò per loro, perchè il Signore li conservi in buona salute e sia largo delle sue grazie.

Nella forzata inazione di queste settimane ciò che più mi rattristava era il fatto di non poter dare le necessarie istruzioni per la partecipazione attiva della nostra Diocesi alle imminenti feste che si celebrano a Roma coll'interessamento di tutto il mondo cattolico per il fausto ottantesimo compleanno del S. Padre. Se potrò riprendere le forze necessarie, mi riprometto di essere a Roma la Domenica 11 Marzo, onde partecipare in S. Pietro alla solenne Cappella Papale per il diciassettesimo anniversario dell'Incoronazione del S. Padre in seguito alla sua Esaltazione al Pontificato il 2 Marzo 1939, nel giorno stesso anniversario della sua nascita, 2 Marzo 1876. Rappresenterò quindi, se il Signore vorrà, la Diocesi tutta e sarò lieto di presentare al Santo Padre una piccola rappresentanza di membri dell'Azione Cattolica Diocesana.

Ma è doveroso che tutta la Diocesi sia unita in questa manifestazione di affetto e sudditanza al S. Padre, che con tanta sapienza governa la Chiesa; dobbiamo soprattutto essere uniti nel ringraziare il Signore, che dopo la grave infermità dell'altro anno gli ha ridonato una rinnovata fiorente salute, così da poter continuare, non ostante l'avanzata età, la quotidiana fatica delle udienze, in cui come Maestro fa sentire il suo alto insegnamento su tutti i più gravi problemi del momento.

In pieno accordo con me l'Azione Cattolica Diocesana ha stabilito di far celebrare in ogni Parrocchia la Domenica 4 Marzo una S. Messa secondo le particolari intenzioni del S. Padre. Raccomando si dia la massima pubblicità a questa iniziativa, perchè tutti i fedeli si abbiano a raccogliere un cuor solo ed un'anima sola, a ringraziare innanzi tutto il Signore per le grazie segnalate con cui accompagna le quotidiane fatiche del S. Padre, e per implorargli la continuazione di questa divina assistenza, così che il suo insegnamento abbia ad essere ascoltato e tradotto nella vita pratica da tutti i fedeli sparsi nel mondo.

Venerdì 9 Marzo partirà per Roma un piccolo gruppo di pellegrini in rappresentanza di tutta la Diocesi onde partecipare la Domenica 11 alla solenne Cappella Papale nell'anniversario dell'Incoronazione del Santo Padre. Si sarebbe desiderato di avere a questa manifestazione un maggior numero di partecipanti: troppe difficoltà, specialmente di alloggio, si sono frapposte; in ogni modo anche il piccolo gruppo di torinesi sarà unito nella preghiera attorno al trono del Sommo Pontefice insieme colle rappresentanze di tutte quante le Nazioni.

Ma se ristretto sarà il numero dei pellegrini che si stringeranno attorno alla Cattedra di Pietro la Domenica 11 marzo, niente impedisce che in tal giorno si raccolgano in preghiera tutte le popolazioni delle nostre parrocchie cittadine e della campagna. In detta Domenica alle ore 17 alla Consolata, per iniziativa del Santuario e della Giunta Diocesana di Azione Cattolica, si terrà una solenne Ora di Adorazione predicata dal M. Rev. P. Gorla S. J. Niun dubbio che affollatissimo sarà il Santuario, ma io esprimo il voto e lo affido allo zelo dei Rev. Parroci e delle singole Giunte Parrocchiali, perchè tale Ora di Adorazione si abbia a tenere in tutte quante le parrocchie, perchè in una occasione così eccezionale tutti quanti i fedeli si abbiano a stringere attorno agli altari per ringraziare il Signore dell'assistenza che presta al S. Padre Pio XII, e per impetrargli tutte le grazie che gli necessitano, onde continuare ancora **ad multos annos** il prezioso magistero che gli è stato affidato.

Naturalmente questo limitato programma dovrebbe essere comune a tutte le parrocchie; ma lo zelo dei Rev. Parroci e delle diverse branche dell'Azione Cattolica saprà trovare altre pratiche di pietà e di esteriori manifestazioni, per far risaltare il grande magistero che il S. Padre va ogni giorno svolgendo nel governo della Chiesa, e quindi attrarre verso questo suo insegnamento l'attenzione di tutti quanti i fedeli.

Non posso chiudere questa mia senza rivolgere un particolare invito a voi tutti, Venerati Parroci, a voler leggere attentamente « L'Istruzione per l'attua-

zione pratica del nuovo "Ordo" della Settimana Santa », pubblicata a pagina 219 e seg. della Rivista Diocesana dello scorso Dicembre. In essa si fa obbligo « che i fedeli, durante la quaresima, siano conscientemente istruiti, perchè comprendano nel giusto senso il nuovo **Ordo** della Settimana Santa, in modo che prendano parte con intelligenza e devozione alle sacre celebrazioni ». Si potrebbero tenere in tre Domeniche di Quaresima tre istruzioni per spiegare le riforme nella liturgia del Giovedì, del Venerdì e del Sabato Santo, seguendo i punti segnati nell'Istruzione stessa.

Non sto a ripetere quanto già ebbi a scrivere sulla necessità di uniformare la nostra mente a quanto la S. Sede nella sua saggezza stabilisce, perchè le funzioni tanto solenni dell'ultimo triduo della Settimana Santa abbiano a riprendere il loro alto significato. Quando sia ben spiegato il valore dei sacri riti di quei giorni, il popolo si potrà facilmente persuadere a prendere viva parte alle sacre funzioni come sono ora stabilite.

Importa però che ogni Parroco si sia provveduto per tempo del « Novo Ordo » stampato da varie case editrici, onde essere ben preparato a tutte le sacre cerimonie. Potrà tornare poi sommamente utile per i fedeli più colti la pubblicazione fatta dall'Opera della Regalità di N. S. Gesù Cristo « La nuova liturgia della Settimana Santa »: con tale opuscolo alla mano i fedeli potranno seguire passo passo le funzioni della Domenica delle Palme, del Giovedì, Venerdì e Sabato Santo.

In particolare vorrei, che aveste a richiamare l'attenzione sulla possibilità per i fedeli di ricevere la S. Comunione nelle tre funzioni serali, anche del Venerdì Santo: e quindi rendere facile l'adempimento del precetto pasquale offrendo comodità di confessarsi durante le tre ultime giornate, senza attendere di volersi tutti confessare nella mattina di Pasqua, con grave disagio dei penitenti e dei Confessori.

Formulando per tutti voi i migliori auguri per le feste pasquali, a tutti benedico chiedendo preghiere.

Torino, 28 febbraio 1956.

+ M. Card. Gonnelli
Ministero

Comunicati della Curia Arcivescovile

NOMINE E PROMOZIONI

In seguito a Concorso Canonico il M. R. Sac. MARZANO DON SEVERINO con Bolle Pontificie in data 3 u. s. Gennaio venne nominato titolare della Parrocchia (Prevostura) di San Raffaele in San Raffaele e Civenna.

In data 15 febbraio 1956 il M. R. Sig. Sac. ENRIORE DON MICHELE Curato di N. S. della Divina Provvidenza venne nominato Vicario Economo della Parrocchia di N. S. del S. Cuore in TORINO.

In data 25 febbraio 1956 il M. R. Sig. CALCAGNO DON BARTOLOMEO Prevosto di CASTELNUOVO DON BOSCO venne nominato Vicario Economo della parrocchia di MORIONDO TORINESE.

NECROLOGIO

SALOMONE D. GIUSEPPE da Carmagnola, direttore economo Riconverto Umberto I° in Carmagnola; morto ivi il 15 gennaio 1956. Anni 85.

BONINO D. LUIGI da Airasca, Dott. teol. Can. onor. Collegiata di Giaveno, Rettore emerito del Seminario Arcivescovile; morto ivi il 29 gennaio 1956. Anni 62.

BURZIO D. ANTONIO da Poirino, cappellano Borgata Masio di Poirino; morto ivi il 20 gennaio 1956. Anni 82.

IMBERTI D. ALESSIO da Racconigi, Dott. teol. Can. Onor. Collegiata di Carmagnola, economo emerito Ospedale di Racconigi; morto ivi il 27 gennaio 1956. Anni 75.

BERSANO D. FRANCESCO da Chieri, Dott. teol. e A. L. insegnante elementare, Curato fondatore della Parrocchia di N. S. del Sacro Cuore in regione Paradiso (Torino); morto il 5 febbraio 1956. Anni 66.

ROMANO D. CARLO ANGELO da Nuvette (Cuneo) diocesano di Mondovì, parroco emerito di San Bartolomeo in Malpotremo (Ceva), cappellano in Torino Parrocchia di San Carlo; morto in Torino il 14 febbraio 1956. Anni 75.

MARCHISIO D. GIACOMO da Castelnuovo d'Asti, dott. teol. Priore di Moriondo Torinese, Vicario Foraneo di Castelnuovo; morto in Moriondo il 19 febbraio 1956. Anni 70.

BASSAN D. LUIGI ADOLFO da Contarina (Ro), vice parroco di Cafasse; morto in Moncalieri il 19 febbraio 1956. Anni 29.

ASSISTENZA MALATTIA - INVALIDITA' E VECCHIAIA

Si ricorda che a sensi del Decreto Arcivescovile 31 dicembre 1955 il contributo per l'assistenza malattia per il 1956 deve essere versato entro il 29 febbraio. Dopo tale data, fermo restando l'obbligo del versamento, l'assistenza sarà « sospesa per due mesi » a partire dal giorno in cui sarà regolata la propria posizione (art. 19 dello Statuto).

Il versamento del contributo deve essere fatto presso la Nostra Società di Previdenza e Mutuo Soccorso di Corso Matteotti 2, direttamente o a mezzo del Conto Corr. Post. n. 2/3276 intestato alla stessa.

Per quanto riguarda l'Invalidità e la Vecchiaia si ricorda che sono obbligati ad assicurarsi tutti i Sacerdoti Diocesani che nel corrente anno compiranno 25 anni di età. Nelle appendici allo Statuto sono state indicate 5 forme di assicurazione; ognuno è libero di scegliere quella che preferisce; procuri però di provvedervi entro il mese di giugno e ne dia comunicazione alla Presidenza della Mutua.

Al fine, poi, di nominare il regolare Consiglio di Amministrazione s'invitano tutti i Sacerdoti Diocesani a partecipare alla prima adunanza che avrà luogo nel Salone dell'ex Seminario (Via XX Settembre 83) giovedì 15 marzo 1956 alle ore 9,30, in prima convocazione, o alle ore 10 in seconda convocazione.

Torino, 6 febbraio. 1956.

† FRANCESCO BOTTINO V. A.

Ufficio Missionario Diocesano

Si ricorda a tutte le Parrocchie, Istituti ed Enti vari della Diocesi che non avessero ancora versato l'importo della Giornata Missionaria, della Giornata della S. Infanzia e delle quote delle Pontificie Opere Missionarie, che entro marzo l'Ufficio Missionario deve trasmettere tutte le offerte alla Direzione Nazionale delle Opere stesse.

Analoga preghiera di sollecito viene rivolta ai Soci dell'Unione Missionaria del Clero non ancora in regola con la quota dell'anno in corso. Per la necessaria registrazione, le quote non debbono venire spedite direttamente a Roma, ma versate all'Ufficio Diocesano.

Gli abbonati di « Crociata Missionaria » che rilevassero disguidi nel ricevere la Rivista sono pregati di darcene segnalazione. I ritardatari si affrettino a trasmetterci l'importo di abbonamento, per non venire privati dei primi numeri della Rivista.

L'orario dell'Ufficio Missionario è il seguente: Ore 9-12,30 e 15,30-18.

Ufficio Catechistico Diocesano

Istruzioni Parrocchiali per il Mese di Marzo

Domenica 4 Marzo: Istruzione 12^a - Culto delle reliquie.

Domenica 11 Marzo: Istruzione 13^a - Ipnotismo e spiritismo.

Domenica 18 Marzo: GIORNATA PER L'UNIVERSITA' CATTOLICA.

Domenica 25 Marzo: Istruzione 14^a - Rispetto al nome di Dio.

Soluzione del caso di Teologia Morale

CASUS I.

Amilcar juvenis elegans et mundanus, cum Leopoldo sacerdote in eodem Atheneo studiis peragente, contendit acriter de sacra Verginitate et has movet difficultates:

1° - Christus virginitatem quidem laudavit; at non imposuit suis apostolis tamquam conditionem sine qua non vocationis suae. Quare ergo Ecclesia volentibus Sacerdotii viam aggredi, aut coelibatum acceptare aut Sacerdotio jungit valedicere?

2° - Coelibatus ecclesiasticus hodie et tempore anteacto multis scandalis et sacrilegiis occasionem dedit ob defectiones, ob uniones illegitimas, ob concubinatum vel ob alias turpissimas foeditates.

3° - Coelibatus hominem mutilat in naturalibus, multis experientiis privat, cor indurat et arefactum in suo egoismo claudit, nam ab aliis sejungit et solitarium reddit.

4° - Coelibatus hominem in nevrosim inducit et in sic dictam « nevrastenia sessuale »; nam continua vis in instinctum sexualem illata nervi systematis aciem frangit praesertim hodie, cum stimula externa enormiter crescunt et sic hominis etiam equilibrium psychicum turbat.

Leopoldus sacerdos Amilcari respondeat, argumenta attingens ab Encyclica « Sacra Virginitas » singula Amilcaris argumenta evertendo.

Soluzione

Leopoldo sacerdote risponde così ad Amilcare suo collega di Università:

1° - Gesù Cristo non ha imposto il celibato ai suoi Apostoli, ma si diportò in modo da far comprendere che la verginità gli era carissima. Tutta

la trama dell'Evangelo lo fa manifesto. Sceglie come madre una donna cui conserva la Verginità con miracolo inaudito (*natura mirante*) anche nel parto. Si colloca sulla terra in seno ad un matrimonio virgineo per sentire la fragranza di due gigli. Predilige l'Apostolo Giovanni perchè Vergine. A Lui solo permette di riposare sul Suo seno ed a Lui ancora affida la Madre divina in punto di morte. Nella Sua dottrina poi è esplicito nel dire che vi sono di quelli che rinunziano alle nozze per il regno dei cieli e tanto li esalta da dire che ciò è privilegio di pochi; una specie di aristocrazia spirituale che cammina sulle vette. Agli Apostoli non impose il celibato anche perchè il clima sociale e religioso dei suoi tempi non era favorevole e perciò la pratica del celibato allora non era facile. Erano necessari degli esempi messi innanzi ad illuminare il cammino ed ad invito. Le Sue predilezioni però erano state chiaramente manifestate.

La Chiesa adunque interpretando il desiderio del Suo divino Maestro e sapendo di fargli cosa gradita volle circondare il Suo altare di verginità. Quando la Chiesa comanda ciò che certamente sa essere gradito a Dio non può che essere ammirata, lodata e non rimproverata. Infatti compito ed ufficio della Chiesa è di dare a Dio la massima gloria e perciò mancherebbe in qualche modo alla sua funzione se tiene per norma di minimizzare lo sforzo ed il sacrificio.

Pare che a sfondo di questa obiezione di Amilcare sia una incosciente, ma reale persuasione che il celibato sia impossibile. Orbene questa mentalità si oppone alla Rivelazione in modo diretto perchè S. Paolo dice che chi si sposa fa bene; ma chi non si sposa fa meglio.

Inoltre vorrei precisare che non è la Chiesa che impone il celibato ai Suoi sacerdoti, ma sono invece i sacerdoti che se lo impongono volontariamente con piena scienza e coscienza. La Chiesa li invita a fare il passo se credono di farlo; non costringe nessuno. Chi rinunzia al celibato si pone in condizione di mancare di una condizione che la Chiesa oggi mette come un requisito per l'idoneità del sacro ministero. Chi si meraviglia di ciò? Anche l'Esercito pone delle condizioni al matrimonio dei suoi ufficiali, liberi di rinunciare alla carriera se non sono gradite.

2° - Caro Amilcare, se dall'abuso si dovesse condannare l'uso si dovrebbe incominciare non certamente dal celibato sacro, ma dal matrimonio che nel corso dei secoli diede occasione a profanazioni, a reati, a uxoricidi, a infedeltà di cui è piena la storia!

Anzi si dovrebbe condannare non solo il celibato sacro, ma anche l'Eucarestia perchè nel corso dei secoli si consumarono brucianti sacrilegi che rinnovarono a N. S. il dolore del bacio di Giuda.

Ma forse Amilcare è anche troppo proclive a credere a tutto ciò che si mette in giro di calunnioso contro il clero ed i religiosi. Sia più cauto nel credere e pretenda da onesto cittadino delle prove precise e non delle sem-

plici insinuazioni. Simili insinuazioni non mancarono neanche ai Santi come Francesco di Sales.

Fatta la debita tara restano certamente ancora dei fatti concreti e dolorosi; ma ridotti ai minimi termini se si considera la massa imponente del celibato virtuoso. Queste cadute stanno a significare il merito dei virtuosi perchè dimostrano che il clero è della stessa argilla di cui sono impastati tutti gli uomini.

Amilcare dovrebbe quindi concludere che le eccezioni danno in certo modo risalto alla regola e che non è onesto vedere solo le poche mele guaste di un albero che è carico di frutti splendidi e saporiti. Queste cadute dovrebbero creare un contrasto tutto a favore del bene messo in certo modo in risalto sullo sfondo nero del male.

3° - Il celibato non mutila l'uomo nelle cose naturali essenziali all'individuo; ma lo mutila solo in ciò che riguarda il suo libero sviluppo nella unione coniugale, cioè in una espansione che pure essendo naturale non è necessaria all'individuo.

Sembra che la difficoltà di Amilcare derivi dalla falsa idea che il matrimonio sia uno sviluppo necessario all'uomo. Se fosse così la via del matrimonio non sarebbe una libera scelta, ma una scelta fatale. Tutti i celibi sarebbero dei mancati alla vita e dei falliti; esseri non finiti che non raggiunsero il termine del loro sviluppo; essere abortiti. Questo linguaggio urta qualunque persona di buon senso.

Che il celibato privi l'uomo di molte esperienze è facile concederlo; ma è argomento che non serve a svalutare il celibato; perchè se per avere una data conoscenza si dovesse sempre passare attraverso all'unica via dell'esperienza personale, l'uomo per sapere dovrebbe fare tutte le esperienze anche le più incompatibili. L'uomo dovrebbe fare anche tutti i mestieri ed esercitare tutte le professioni ed il giudice dovrebbe fare prima l'esperienza del reo per essere in grado di sperimentare e capire il patema d'animo del giudicando.

Del resto anche il prete è nato in una famiglia e molte cose dell'ambiente familiare gli sono note per la sua esperienza personale.

Che il celibato indurisca il cuore è un'offesa e un'ingiuria più che una argomentazione. Ciò deriva dal concepire il celibato come pura rinuncia, senza valutare il lato positivo per cui la rinuncia alla vita matrimoniale è fatta in vista di una famiglia più vasta, quella delle anime.

La verginità sacra è sempre una vocazione all'apostolato o di azione o di preghiera e quindi è un respiro ampio di carità. Gesù Cristo stesso parlando del celibato volontario e virtuoso lo dice tutto materiato di slancio apostolico e dice che è abbracciato non per egoismo, ma *propter regnum coelorum*. Finalità ampia in cui entrano tutte le forme di verginità consacrata.

Il vergine non si propone di sfuggire all'amore come crede Amilcare; ma si dà tutto all'amore senza riserve, all'amore di tutte le anime, e appunto per questo non vuole imbozzolarsi in un amore coniugale che lo isolerebbe, farebbe da diaframma al suo slancio. Contrariamente a quanto pensa Amilcare non è la verginità che chiude ed isola, ma il matrimonio, come si vede benissimo anche negli stessi membri dell'Azione Cattolica che sono generalmente attivi e dinamici fino alle soglie della famiglia, costituita la quale si appartano o limitano assai il loro apostolato. Amilcare non avrebbe che da guardare al vertice della verginità sacra cioè al Sommo Pontefice il cui cuore abbraccia nel suo palpito tutta la terra.

Amilcare non creda che il Sacerdote o la Suora lascino il matrimonio come cosa indecente; altissima è la stima che la Chiesa ha del grande sacramento. Sarebbe certamente un'educazione sbagliata al celibato se ai novizi, alle novizie o ai chierici si parlasse in questo tono e si esortassero a disprezzare il matrimonio come una turpitudine e si cercasse di invogliarli ad amare la verginità disprezzando ed infangando il matrimonio e la onesta vita sessuale come cosa lubrica e da fuggire. Anzi l'educazione che deve darsi a chi si avvia alla verginità deve battere una via opposta. Il candidato alla verginità consacrata deve essere bene illuminato sulla santità della famiglia, sulle sue bellezze, sui suoi vantaggi nel dare all'uomo l'aiuto stabilito da Dio per il suo viaggio perchè con piena consapevolezza sappia fare la sua grande rinuncia e sappia poi mantenere fede a ciò che abbracciò in piena luce.

Dio non potrebbe gradire un celibato scelto senza conoscerne il valore di rinuncia, un celibato quasi carpito nelle penombre dell'incoscienza e del mancato sviluppo. Un celibato che costituisce come una trappola tesa all'incerto non può piacere a Dio. Il giovane deve sapere quello che dà per averne il merito. Ma si tranquillizzi pure Amilcare che la Chiesa non tende una rete per il celibato. Essa procede colla massima cautela ed accetta consacrazioni definitive solo nella piena maturità degli anni.

4° - Amilcare con questo ragionamento vuol dimostrare che la resistenza all'istinto sessuale non è possibile. La conseguenza che deriva dal suo modo di pensare sarebbe che non esistono uomini onesti fuori del matrimonio, che nessuna castità è possibile prima o dopo il matrimonio. Secondo Amilcare non si dà che una alternativa: o disonesti o pazzi. Questo ragionamento si distrugge da sè.

Amilcare però mi dà occasione di precisare due cose:

1) Che nei soggetti predisposti alla nevrastenia e colpiti da tare morbose può darsi che si sviluppi una forma patologica materiata di fobie circa la castità. Ma questi soggetti avrebbero le medesime malattie materiate di altro contenuto fuori del celibato. Sono soggetti predisposti. Il loro stato non è da attribuirsi al celibato; lo sarebbe egualmente nel matrimonio.

2) La nevristenia sessuale può essere una risultante di una cattiva impostazione della battaglia per la castità. Se tutta la tattica si risolve nel fare violenza all'istinto senza superarlo con ideali positivi impegnandosi nella conquista del bene, il sistema nervoso si esaurisce davvero... Ma ciò non dipende affatto dal celibato, ma dalla cattiva impostazione della battaglia.

Amilcare si persuada che il celibato non nuoce all'uomo nè al corpo che viene irrobustito, nè allo spirito che si tempera al punto di signoreggiare la materia in modo da superarla.

Invito Amilcare a guardare alla veneranda figura del Papa ottuagenario che gode vigoria fisica e vigoria mentale così gagliarda da reggere ancora con sicurezza tutta la Chiesa. Questo celibato visibile a tutti è la più clamorosa smentita alle denigrazioni di Amilcare.

Can. GIUSEPPE ROSSINO

Officina d'Arte Vetraria

BENEDETTO DUCATO

Strada del Lauro 48 - Tel. 86.400 - 86.369

*vetrate istoriate per Chiese, dipinte
- gran fuoco e garantite inalterabili*

★ Preventivi e disegni a richiesta

LA NUOVA AMMINISTRAZIONE DELLA

TERMOTERAPIA DEVALLE

sita in Torino - V. Venalzio, 8 - Telef. 772.982

è lieta di portare a conoscenza che, durante il corrente anno, a tutti i Religiosi che si sottoporranno alle cure termoterapiche, verrà praticato uno sconto del 30% sulle attuali tariffe.

Fin dalla più remota antichità il calore è stato uno dei mezzi fisici più usati nella pratica terapeutica. Occorreva però, per ottenere risultati evidenti e duraturi, uscire dalle pratiche empiriche ed insufficienti ed affiancare la sua benefica azione con particolari sostanze vegetali.

Appunto su questi principi è fondato essenzialmente il metodo DISINTOSSICANTE della « TERMOTERAPIA DEVALLE ».

Possiamo perciò dire che il metodo « DEVALLE » consiste in un originale connubio di termo e fitoterapia, realizzato su basi rigorosamente scientifiche, per la cura delle malattie *reumo-artritiche, lombaggini, sciatalgie, per i postumi di fratture, lesioni sportive, obesità, ipertensione, alterazioni del ricambio, ringiovanimento del corpo.*

SENZA NECESSITA' DI DEGENZA IN CASA DI CURA e col metodo di cura esterna assolutamente indolore della « TERMOTERAPIA DEVALLE » il paziente viene adagiato in un letto meccanico speciale e riceve, senza risentire disagio alcuno, la Evaporazione Medicata che si sviluppa da una sorgente di vapore, mediante un generatore appositamente ideato e costruito. Il paziente permane nel medesimo letto circa quattro ore. L'immissione delle evaporazioni medicate sul corpo del paziente, affinché possa generosamente sudare, dura da trenta a quaranta minuti. Tre ore invece sono necessarie per la dovuta reazione, dopo di che, vestirsi è rincasare tranquillamente.

Durante la prima fase (immissione di vapore medicato) l'infermo rimane disteso sopra un piano, in posizione comoda, col tronco avvolto in una scialle di canapa e coperto di lana; mediante poi uno speciale dispositivo, senza cioè che il paziente faccia alcun movimento proprio, viene a trovarsi liberato dal piano orizzontale ed adagiato sul sottostante materasso ricoperto da apposito lenzuolo riscaldato per entrare nella seconda fase (della durata di tre ore) in cui completa regolarmente la reazione, cioè l'eliminazione delle sostanze tossiche sia attraverso la sudorazione che per via urinaria. Al termine di questa reazione il paziente si asciuga e può successivamente rincasare. Le cure quindi vengono eseguite con carattere ambulatorio, coloro che avranno invece necessità di

soggiorno potranno trovare ospitalità nella Casa di cura stessa. Per una completa cura da praticarsi a tutto il corpo (esclusa la testa) sono necessarie da dieci a dodici applicazioni che vengono effettuate a giorni alterni. Gli effetti benefici dei metodi di cura della « TERMOTERAPIA DEVALLE » si sentiranno già dalla quarta alla quinta applicazione.

I vantaggi della cura

Col metodo di cura esterna ed indolore della « TERMOTERAPIA DEVALLE » l'ammalato si sente gradatamente ritemprare le forze fisiche, riattivare la volontà e l'attività mentale. Quelli che sono stanchi da lunga data, per eccessive occupazioni mentali, nel giro di sei o sette applicazioni si sentiranno la mente più chiara, il sistema nervoso ritemprato, l'astenia irritativa scomparsa.

Prevenzione delle malattie

Per mantenere il nostro fragile organismo nelle condizioni normali di salute, occorre avere cura di noi stessi, tanto più che ogni malattia viene quasi sempre preannunciata da qualche sintomo insolito nuovo a cui non viene dato per la prima volta quella importanza che meriterebbe. E' nostro dovere invece vigilare e fermare la massima attenzione su di esso e quando vi sono dei dubbi sarà bene consultare senza indugio il medico. Egli vi consiglierà.

Nel caso che si manifestassero disturbi alle articolazioni delle braccia, gambe, ai lombi, alla schiena, postumi di fratture, di lesioni sportive, obesità, ipertensioni, alterazioni del ricambio, prima di arrivare a stati gravi, RIVOLGETEVI CON FIDUCIA AL DIRETTORE SANITARIO DELLA

« TERMOTERAPIA DEVALLE »

Torino - Via Venalzio, 8 - Tel. 772.982

POTRETE AVERE ULTERIORI SCHIARIMENTI RICHIEDENDO GRATUITAMENTE L'OPUSCOLO ILLUSTRATIVO SUL NUOVO METODO DI CURA DELLA « TERMOTERAPIA DEVALLE ».

Autorizzata con Decreto Alto Commissariato Sanità Pubblica 25-3-1953 - N. 1628 — Autor. distribuzione dalla Questura di Torino in data 1-6-1954 ai sensi dell'articolo 113 Legge P. S.

Opera Diocesana «BUONA STAMPA»

Direz. e Ammin.: Corso Matteotti 11c - Tel. 53.381 - TORINO

Condizioni per la stampa del bollettino Echi di Vita Parrocchiale

Edizione in 8 pagine: L. 6 alla copia

Edizione in 16 pagine: L. 10 alla copia

Più L. 600, per qualsiasi edizione, per la composizione, di ogni facciata propria o in proporzione dello spazio occupato.

Stampa copertina: Gratis dietro fornitura di clichè.

Spedizione in pacco: franca di porto. Ai singoli abbonati, direttamente dalla tipografia, L. 1.50 per copia.

Manoscritti: devono pervenire al nostro ufficio dieci giorni prima della data in cui si desidera ricevere il bollettino.

Clichè: per l'esecuzione di clichè basta inviare una foto. I medesimi saranno fatturati a prezzo di costo.

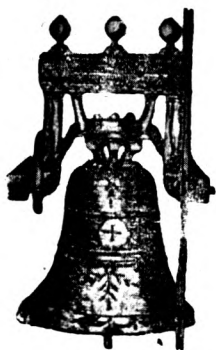
Pagamento: trimestrale dietro nostra fattura.

FELICE SCARAVELLI FU VINCENZO

Sartoria ecclesiastica

TORINO - Via Consolata 12 - Tel. 45.472

Calze lunghe per Sacerdote, puro cotone L. 450 - Impermeabili a doppio tessuto



Premiata Fonderia Campane

CASA FONDATA NEL 1400

Achille Mazzola fu Luigi

VALDUGGIA (Vercelli) - Telef. 933

Campane nuove garantite in perfetto accordo con le vecchie - Costruzione dei relativi castelli in ferro e ghisa - Concerti completi di campane di qualsiasi tono garantite di prima fusione - Voce armoniosa, argentina, squillante della massima potenzialità

Facilitazioni nei pagamenti - Preventivi Disegni e Sopraluoghi gratuiti

Istituto Nazionale delle Assicurazioni

Le polizze di assicurazione emesse dall'I. N. A. sono garantite dallo Stato. I capitali e le rendite assicurati presso l'I. N. A. sono inalienabili.

TUTTE LE FORME DI ASSICURAZIONE ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

VITA — RENDITE — PENSIONI

P R A E V I D E N T I A

Società collegata con l'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Capitalizzazioni a premio unico e premio annuo

« LE ASSICURAZIONI D'ITALIA »

Società collegata con l'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

**Rami eserciti: INCENDIO - INFORTUNI - FURTI - VETRI - CRISTALLI
GRANDINE - AUTO - TRASPORTI**

AGENZIE GENERALI

Per la città di TORINO — Via Roma n. 101 — Tel. 46.902/903 - 46.904/905

Per il Territorio della Provincia:

MONCALIERI — Via R. Collegio n. 1 — Tel. 550.516

Agenzie Locali in ogni Comune della Provincia

CONDIZIONI PARTICOLARMENTE FAVOREVOLI

PER GLI ECCLESIASTICI

INTERPELLATECI SENZA ALCUN IMPEGNO

L'ORGANIZZAZIONE DELL'I. N. A. E' A VOSTRA DISPOSIZIONE

VETRATE D'ARTE SACRA

Telefono 43.076

negro

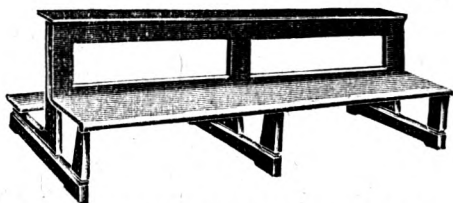
TORINO - Via Po 7

SOPRALUOGHI - BOZZETTI - PREVENTIVI SENZA IMPEGNO

ACCURATEZZA - MODICITA'

SPINELLI SIRO S. p. A.

CARATE BRIANZA (Milano) - Tel. 92.58



Stabilimenti specializzati per la costruzione di: sedie, poltrone per cinema, mobili per Chiesa, arredamenti scolastici.



Fornitori delle più importanti Chiese e Santuari d'Italia

E.M.S.I.T.

EUGENIO MASOERO

V. S. DALMAZZO 24

TEL. 45.492

TORINO

CUCCO

CHIRURGIA - MEDICAZIONE

VIA CIBRARIO 49

TEL. 761.106

Case specializzate e di tutta fiducia per:

SIRINGHE CORAZZATE DUREX GLASS — TERMOMETRI CLINICI

AGHI INOSSIDABILI PER OGNI SPECIALITA'

MATERIALE CHIRURGICO, DI MEDICAZIONE E PRONTO SOCCORSO

BORSE PER ACQUA E PER GHIACCIO — CALZE ELASTICHE

INALATORI AD ALCOOL ED ELETTRICI — AEROSOLIZZATORI

TERMOFORI ELETTRICI GERMANICI — STERILIZZATRICI

ANTICA FONDERIA

CAMPANE

Ditta **ROBERTO MAZZOLA** di Pasquale - **VALDUGGIA** - Tel. 920

Mons. MATTEO FASANO, Dir. Resp. Lab. Graf. BIGLIARDI & C. - CHIERI (To)